Anno IX. N. 434 — Udine - Sabato 26 Marzo 1904 — Ammin. Via Savorgnana N 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

A proposito dello scandalo Nasi

«Perchè verrà tempo in cui non parrà «vero, nè credibile che a 35 anni dalla «sua redenzione, l'Italia abbia potuto per «mesi e mesi subire, a capo del proprio «governo, un ministro colpevole di reati «comuni, — subirne le violenze, gli strappi «allo Statuto e alle leggi, le vendette, le «pazzie, gli scandali, i reati; e il ricordo «di questo sciagurato periodo rimarrà, «anche a distanza di anni, severo monito «che la libertà per un popolo è *nulla* dove «la corruzione si infiltri nella sua vita «pubblica.»

Così scriveva Felice Cavallotti nel 29 ottobre 1895 in una lettera di prefazione alla sua *Questione morale* su Francesco Crispi.

Ma.... vi ricordate? Via, non sono ancora dieci anni da allora; e per quanto sia una triste prerogativa del popolo italiano quella di dimenticare molto e presto, tuttavia, tanto sono *state* alte le grida e feroci le invettive in quel tempo da parte della stampa monarchica contro...... Cavallotti che non saranno affatto dimenticate.

Cavallotti era un seminatore di scandali, un ambizioso, un.... parricida pagato dai francesi; e giù a Lui, giù ai suoi amici!

Tutta l'Italia ufficiale, con tutti i suoi mezzi potenti, col servilismo e con la camorra, col mercato più sconcio della stampa crispina, era insorta contro Cavallotti che aveva osato strappare i veli all'idolo dal pugno di ferro, al dittatore che salvava l'Italia tre volte al *giorno fino al* 1 marzo del 1896 *ad* Adua, data che segna il capolavoro della sua politica.

Ed ora? Come si spiega il nuovissimo atteggiamento della stampa monarchica di fronte allo scandalo Nasi? Nasi, quantunque conterraneo di Crispi e crispino, non è Crispi, nè ha l'assorbente importanza politica di Crispi.

Tuttavia Nasi raggiunse l'alto posto di ministro della Pubblica Istruzione, e, se i nuovi cercatori di scandali non fossero sopraggiunti a disturbarlo, chi sa quanta strada avrebbe fatto!

Come si spiega ora l'atteggiamento aggressivo dei Sonnino, dei *Giornali d'Italia* e compagnia?

La documentazione dell'on. Saporito delle ruberie e dei falsi Nasi, non vale certo di più della schiacciante documentazione fatta da Felice Cavallotti nella *Questione morale* per i falsi Crispi, e, come effetto morale nel paese, e fuori, i falsi ed i peculati dell'uno, valgono i falsi ed i peculati dell'altro. Ma Crispi lo si difendeva *unguibus et rostris* e Nasi, no.

Se si fosse del tutto ingenui, si dovrebbe credere che il severo monito cui accennava Cavallotti nel brano di lettera che abbiamo riportato, avesse servito a qualche cosa anche per i Sonnino e compagnia.

Ma non è così. E ne volete una prova.... precostituita?

Non è la prima volta che la coscienza dell'on. Sonnino si rivolta contro l'immoralità.

Nel 10 marzo 1878 l'on. Sonnino così scriveva di Crispi nella *Rassegna*:

«Che magistrati e giurati assolvano o no Francesco Crispi, ch'egli abbia o no una maggioranza di deputati pronti a dargli all'occasione un voto di fiducia, ormai il verdetto, *quanto alla moralità dell'uomo*, è stato pronunciato dalla nazione intera: e per quanto sia sconfortante il pensare che uomini in cui il senso morale *è così basso* possano in Italia pervenire ai più alti uffici dello Stato, non siamo però giunti a tale indegnità che vi si possano mantenere di fronte alla riprovazione unanime di tutta la cittadinanza onesta.»

Sante parole che oggi l'on. Sonnino potrebbe ristampare sul suo *Giornale d'Italia* a proposito del Nasi.

Ma...., guarda caso!, nel 1895 Sonnino era collega di Crispi e ministro del tesoro nel suo ministero!

È vero che Crispi era il beniamino della monarchia di allora, *tanto* che chi *toccava* Crispi, *toccava la monarchia* e viceversa.

Nasi, pare, non ha questa fortuna e perciò le vestali monarchiche della moralità d'occasione, si uniscono ai democratici, *nel volere lo scandalo* che una volta questi ultimi suscitavano da soli contro i ministri onnipotenti e malgrado la monarchia che li proteggeva.

Ma c'è ancora un galantuomo: il tempo.

Come ci considerano!

A Ratenow nel Brandenburgo, i muratori presentarono agli imprenditori un memoriale facendo richiesta di qualche miglioramento.

Gli imprenditori rifiutarono ogni *trattativa* e risposero: «Chiameremo gli italiani!»

Proprio così come al bambino cattivo si fa da tante mamme la minaccia: vado a chiamare lo spazzacamino! e il bambino al solo pensiero di vedersi vicino quel suo coetaneo brutto e nero si fa buono.

Così all'estero l'operaio italiano è considerato come il *babau* delle organizzazioni e i padroni volentieri tirano fuori la minaccia di ricorrere alla mano d'opera italiana quando si trovano in conflitto coi propri operai.

È triste che vi sia chi non senta tutta *l'umiliazione di un simile stato di cose*, solo preoccupandosi che l'Italia sia considerata una grande nazione per forza d'armi e numero di armati!

Ma alla nostra classe lavoratrice pesa questo marchio che l'insipienza delle classi dirigenti ha segnata sul nome italiano; e se un giorno — come ora va già accennandosi — l'operaio italiano all'estero sarà considerato come fratello perchè non porterà più la concorrenza di una mano d'opera rinvilita, sarà solo frutto dell'opera di educazione e di rigenerazione politico-economico-morale a cui tende l'opera dei militi della vera democrazia.

Si abolisce o no il domicilio coatto?

Telegrafano da Roma, che si è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge per l'abolizione del domicilio coatto e ha uditi i ministri Giolitti e Ronchetti sulla questione del luogo ove inviare i relegati.

I ministri dichiararono che stavano studiando la questione e che mentre la Commissione avrebbe continuato ad occuparsi della portata giuridica, il Governo avrebbe terminati gli studii che verrebbero comunicati alla Commissione stessa.

Sino a qui le notizie da Roma, notizie però che, *sempre nello stesso tono*, furono già ripetute una decina di volte almeno.

Che si voglia dimostrare una volta ancora che si intende erigere la turlupinatura a sistema di governo?

L'eloquenza delle cifre

Da una recente statistica apprendiamo che in Italia si beve annualmente per 1760 lire, cioè ben 30 volte di più di quanto si spende per la pubblica istruzione, anche con dei ministri alla Nasi.

È in queste cifre che va ricercata la causa prima igienica, morale e intellettuale!

Meno bettole e più scuole: ecco ciò che urge.

I concorsi ai pubblici impieghi

L'unità d'Italia, nel contatto di popolazioni diversissime, è feconda dei risultati più strani. Se le diversità tra il Nord ed il Sud d'Italia riguardasse soltanto costumanze esteriori, le conseguenze sarebbero poche ed insignificanti; ma poichè essa è profonda, e riguarda il senso morale, il senso di ciò che è onesto e di ciò che è disonesto i risultati sono continui e si presentono in tutti i campi incessantemente.

Ed uno dei campi è quello dei concorsi. I comuni ed in generale le amministrazioni pubbliche dell'alta Italia hanno dovuto accorgersi che in breve corso d'anni tutti i concorsi sarebbero vinti dai meridionali.

I nostri infatti si procurarono titoli serii, veri, invece la facilità che in materia di moralità, si usa altrove, fa sì che ogni scalzacane possa mettere insieme certificati, attestati di altri concorsi vinti, le stesse certificazioni di Scuola superate sono sovente.... quello che tutti sanno e le garanzie che noi consideriamo per abitudine come cosa vera e seria, in un ambiente tanto inferiore, sono tutt'altra cosa.

Gli amministratori pubblici, diciamo, in Liguria e Lombardia hanno dovuto preoccuparsi per il costante pericolo che delle persone inette ed indegne vengano ad occupare i posti che i nostri giovani così spesso bravi insieme modesti non chiedono se non in relazione ai meriti che possono provare.

Chiunque ebbe occasione di esaminare un concorso, e di vedere i titoli mirabolanti di certi concorrenti dei di fuori, e di fare i raffronti che riescono così eloquenti, sente tutta l'opportunità di usare prudenza, di tener conto cioè delle differenze di abitudini morali perchè in *massima* uno dei nostri giovani si sentirebbe diventare rosso fino alle radici dei capelli a fare quello che normalmente si fa a Napoli per vincere un concorso.

Siccome poi si tratta di gente poverissima, di gioventù spostata, che non trova pane a casa, in un paese dove non c'è lavoro e dove non c'è la fiducia pubblica, la quale è la necessaria sorgente del credito e dell'attività, così questo spirito di conquista *del posto* si acuisce.

Quindi giustizia senza dubbio nei concorsi, ma giustizia illuminata ed il bisogno di vagliare molto bene i *titoli*, e di richiedere informazioni a persone che non sieno cresciute in quella medesima atmosfera morale che rende inavvertite quelle mende morali che per noi sono gravi.

Questo è l'avvertimento che passa di paese in paese e noi abbiamo ora tanti posti vacanti che — sempre rispettata la giustizia — dobbiamo far presenti queste condizioni reali di cose.

Tanto più che il migliore personale che il comune ebbe lo trasse sempre da questa sana, onesta, attivissima popolazione che sopravanza forse di due secoli altre popolazioni dove la dissoluzione morale e sociale è continua e rinasce da una crisi all'altra, da una all'altra inchiesta; mentre se ci furono tipi bassi, inetti ed impiegati meno degni ci vennero dal di fuori.

Mazzini è l'uomo di un'idea politica. Ciò che lo distingue da tutti è questo: che egli fa della sua idea una religione, e che per servirla non esita a seguirne la massima sino alle sue conseguenze.

Pochi uomini hanno questo coraggio, ed è da ciò appunto che si distinguono i novatori degni di questo nome, e che li fa grandi nella storia.

PROUDHON.

La permanenza sotto le armi

Nel fascicolo del 16 corrente della *Critica sociale* il noto scrittore di cose militari Sylva Viviani continua il suo studio sulle spese militari e fa un confronto tra il progetto Ottolenghi per la riforma del reclutamento e il progetto Ciccotti, presentato per conto delle diverse gradazioni dell'Estrema sinistra.

Il progetto Ciccotti comprendeva, a proposito della permanenza del soldato sotto le armi, queste disposizioni:

a) la soppressione della ferma di *tre* anni per 45 mila uomini, portata dalla legge attuale, sostituendola con la ferma di *due* anni per circa 10 mila uomini (cavalleria e artiglieria da campagna) e con la ferma di *diciotto mesi* per gli altri 35 mila;

b) la ferma di *sei* mesi per 40 mila uomini, ora in vigore per 8 mila uomini;

c) la ferma di *diciotto* mesi per gli altri 26 mila, ora in vigore per 37 mila uomini.

È facile comprendere come dall'applicazione di una simile riforma si sarebbero avuti parecchi milioni di economia.

Ma il governo e la maggioranza del Parlamento temettero di compromettere la compagine dell'esercito e non osarono nemmeno di portare in discussione un simile progetto, mentre è noto che la teoria dell'abbreviamento della ferma va facendo strada in altri paesi e non soltanto fra i partiti avanzati, ma precisamente fra i tecnici.

Ora il Viviani dimostra nel suo articolo come la permanenza sotto le armi possa essere breve senza il minimo danno pel valore dell'esercito e con enorme vantaggio pel bilancio dello Stato.

La brevità della ferma è ormai imposta dalla stessa obbligatorietà generale del servizio militare, date le odierne condizioni sociali. Quest'obbligo è voluto pure dal perfezionamento delle armi da fuoco che impiccoliscono, in paragone del passato il valore relativo individuale del soldato. Dal momento che l'anima della battaglia sta ora nell'arma perfezionata, e la battaglia si combatte e si vince da lontano, non più da vicino col petto del soldato, lo scopo principalissimo è di avere il maggior numero di uomini. I gloriosi soldati di Cesare e di Napoleone, *tanto più* utili quanto più «vecchi» ed «agguerriti», ora contano come un imberbe giovanetto diciottenne, nè più nè meno.

Il ritorno indietro, cioè il ritorno ad eserciti più piccoli e quindi *a ferme lunghe*, vagheggiato da *taluni* che vedono diluire nelle grandi masse il sentimento militare e lo spirito guerriero, sarà una pura chimera perchè contrario all'andamento necessario delle cose, cioè al progresso tecnico delle armi.

Già nel 1870 le ferme brevi prussiane ebbero ragione delle ferme lunghe francesi; e le forme *brevissime* boere inflissero ripetuti scacchi recentemente all'esercito inglese, il più valoroso degli eserciti europei e il meglio dotato di lunghissime ferme.

Ma vi sono anche dei precedenti e dei confronti che è utile riferire.

In Germania tutte le classi ora in congedo di fanteria e artiglieria dell'«esercito permanente» non hanno avuto più di *due anni* di ferma, perchè questa fu introdotta colà per esperimento nel 1894, esperimento che dura ancora.

In Austria-Ungheria la ferma di due anni per fanteria e «cavalleria» esiste da lunghissimi anni per un quinto almeno del contingente annuo, e colà vi sono interi reggimenti di fanteria e «cavalleria» (16 di questi) formati completamente da uomini con ferma di *due* anni.

In Francia la ferma legale è di tre anni e di un anno. Ma gli uomini *assegnati* al servizio di un anno raggiunsero cifre considerevoli, circa i due quinti del contingente. Ora si sa da tutti che l'adozione di *due* anni di ferma è predisposta in progetti ministeriali, cui la procedura del Parlamento è stata fin qui favorevolissima.

E, seguitando nei confronti esteri, è pure osservato che la ferma non breve ma bre-

vissima, inferiore perfino a 18 mesi, fu introdotta e applicata, per più anni, la prima volta dalla Prussia dopo la campagna di Jena, ed essa ferma non impedì che l'esercito prussiano, composto a ferme brevissime, entrasse "due" volte vittorioso in Parigi.

Ebbene, malgrado questi esempi, che dovrebbero essere convincenti più di ogni altra cosa, noi troviamo ancora molti che in Italia si spaventano delle ferme brevi, quasi che con ciò si volesse proporre il dissolvimento della patria.

Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Essendo già trascorso da varii mesi il termine utile assegnato agli industriali per presentare le denuncie straordinarie d'esercizio prescritto dall'art. 3 ultimo capoverso della legge il Ministero è venuto nella determinazione di ordinare che siano messi in contravvenzione coloro che non hanno ancora ottemperato all'obbligo di cui sopra ed ha già impartite le opportune istruzioni alle autorità locali.

Com'è noto, la contravvenzione importa una ammenda di L. 50 per ogni donna o fanciullo, minore di 15 anni, non denunciato, e può arrivare fino al limite complessivo di L. 5000.

Il Ministero ha pure emanato delle istruzioni alle autorità per rilevare il modo con cui viene rispettato l'art. 9 della legge concernente il riposo settimanale di 24 ore continuate da accordarsi alle donne di qualsiasi età ed ai fanciulli minori degli anni 15.

LA SETTIMANA STORICA

27 marzo 1854 — A Parma è pugnalato sulla pubblica via Ferdinando Carlo di Borbone, duca di Parma e Piacenza, che per le sue nefandezze era odiato a morte dal suo popolo.

28 marzo 1856 — Felice Orsini fugge dalla fortezza di Mantova.

28 marzo 1871 — A Parigi il popolo proclama la Comune.

29 marzo 1849 — A Roma sono eletti triumviri Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi e Armellini.

30 marzo 1282 — I Vespri Siciliani.

30 marzo 1870 — Gli Stati Uniti accordano il voto ai negri.

31 marzo 1849 — Genova insorge contro la monarchia dei Savoia.

31 marzo 1850 — Muore a Firenze Giuseppe Giusti.

1 aprile 1849 — Brescia dopo dieci giorni di resistenza eroica cade in potere dell'efferato generale austriaco Haynau.

2 aprile 1849 — Venezia decreta la resistenza ad oltranza.

2 aprile 1876 — Muore Cristiano Lobin.

UDITE! UDITE!

le ultime recentissime notizie della Lotteria

L'operazione dell'estrazione avrà luogo domani alle ore 11 sotto la Loggia San Giovanni, coll'intervento delle autorità politiche, del rappresentante superiore della Direzione del Lotto di Venezia e della Presidenza dell'Esposizione.

Un Notaio redigerà il verbale dell'estrazione e ne avrà per qualche giorno per ultimarlo, desumendo questo dal processo di altre lotterie.

L'operazione verrà svolta sotto il controllo del pubblico, ed ognuno potrà convincersi del modo come avverranno assegnati i premi.

Dalla prima urna verrà levato un rotolino che porta segnato il premio spettante al numero formato, poi quello della centuria, che verrà successivamente estratta dalla seconda urna e completa il numero vincente il numero da estrarre dalla terza urna.

Il pubblico deve stare in guardia da non lasciarsi *adescare dal bagarinaggio* che nasce spontaneo in queste occasioni per la *naturale tentazione di acquistare* i biglietti man mano che l'estrazione prosegue, presumendo essere più possibile la vincita negli ultimi non estratti.

Il Comitato della lotteria ha provveduto che ciò non avvenga, e mette in vendita al pubblico con rigoroso controllo, i biglietti estratti senza cambiamento di prezzi offrendo in tal modo l'occasione di far afferrare la fortuna sino agli ultimi aliti della lotteria.

Un recinto con apposita indicazione, nella Loggia stessa, segnerà il luogo ove ognuno potrà avere ancora tempo d'invocare la Dea Fortuna con una lira per biglietto di spesa.

Lo sviluppo politico, giuridico, religioso, letterario, artistico ecc. riposa sullo sviluppo economico. Essi reagiscono gli uni sugli altri e sulla base economica. Non è vero affatto che la situazione economica sia la sola causa attiva e che tutto il resto non sia che un effetto. Ma vi è un'azione reciproca sulla base della necessità economica che finisce sempre per vincerla in ultima istanza.
FEDERICO ENGELS.

Cronaca Cittadina

Per la inscrizione degli operai alla Cassa di Previdenza

Domenica mattina nella Sala dell'Associazione dei Commercianti ebbe luogo la riunione degli industriali della città e Provincia, indetta dalla Camera di Commercio, su iniziativa della Unione democratica, per la inscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Venne acclamato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gl'industriali del Friuli convocati il 20 marzo 1904 in assemblea dalla Camera di Commercio di Udine;

convinti della benefica opera di previdenza sociale che può esercitare la Cassa Nazionale per la invalidità e vecchiaia degli operai,

affermano la convenienza di far meglio conoscere ed apprezzare dai propri operai i nobili intenti e gli utili effetti della Cassa e di aiutarli nella loro previdenza eventualmente anche con un concorso integratore ».

Auguriamo che alle buone intenzioni corrispondano gli effetti.

L'Unione Democratica e la legge sulle pensioni agli operai

Il *Giornale di Udine* si duole perchè la Camera di commercio accolse la iniziativa della Unione democratica diretta a promuovere maggiormente la iscrizione degli operai nella *Cassa pensioni*.

Il *Giornale di Udine* non può lamentarsi della *Unione democratica* per quanto è della modestia di lei.

L'*Unione democratica* pensa che l'azione della democrazia deve essere fattiva più che clamorosa ed, in silenzio, si occupò della *Scuola superiore popolare*, presentando una relazione cospicua per studi e per osservazioni. L'*Unione* ha nominato una commissione che *sta studiando una radicale* e geniale riforma della beneficenza pubblica nella nostra città; e ciò fece e fa senza strepito, senza *reclame*, tanto che *noi stessi non ne abbiamo quasi parlato*.

Il *Giornale di Udine* deve, se vuole essere giusto, riconoscere che questo è bene; non solo, ma che questo è meglio di quella *propaganda vacua e verbosa* cui si consacrò un tempo un Circolo di giovinotti *di sua conoscenza*, così *miseramente finito!* Il *Giornale di Udine* se ne amareggia, come *si vede chiaro nella sua opposizione*.

Perchè mai le persone scelte dell'*Unione democratica* dovrebbero essere villanamente respinte dagli industriali, come raccomanda il Giornale sullodato? L'*Unione* ha dato prova di fiducia negli industriali, di solidarietà in una opera umanitaria e di civile concordia; se questo è bene, perchè dovrebbe esser rimeritata con atti di ostilità? Noi siamo ben sicuri che questo non avverrà. Le persone scelte per cooperare a diffondere i benefici della istituzione in parola sono onesti operai, proprietari essi stessi, un professionista popolarissimo, i quali, godendo la confidenza e la stima della classe operaia, riusciranno sommamente efficaci.

Il *Giornale di Udine* nel suo articolo di mercoledì rivela poi una meschina preoccupazione. Egli dice che così la *Unione* si mette contro i socialisti che non vogliono le leggi sociali.

Ebbene, se questo gli pare vero, se ne *conforti*; si *compiaccia del discapito politico* a cui l'*Unione democratica* va incontro. A noi pare che le riforme sociali sieno gradite e non ostiche ai socialisti. Essi *vogliono estendere anzi la legge* per la cassa pensioni; essi propugnano i probiviri industriali; essi i probiviri agricoli; essi il contratto di lavoro; essi il riposo festivo. Ci pare dunque che *la cosa sia* proprio contraria di quello che sembra al *Giornale di Udine*, ma, ripetiamo, se questo pensiero, che i socialisti (e dalli su quel chiodo!) debbano essere contrari all'azione della democrazia, gli fa bene, non saremo noi ad invidiargli una così innocua soddisfazione.

Dubitiamo soltanto che egli si scopra troppo e confidi troppo nella di lui presunta ignoranza socialista; ma ciò non ci riguarda.

Ancora delle iscrizioni alla Cassa delle Pensioni

Tra non molto, ed anzi tosto, la propaganda deve essere iniziata e vi si deve perseverare.

Essa riuscì finora ben scarsa ed inefficace. La Società operaia la iniziò con una conferenza tenuta dall'on. Girardini; ma in appresso essa fu abbandonata.

La miseria dei risultati ottenuti dimostra come gli operai non intendano i benefici di questa istituzione e come sia per essi troppo grave il sacrificio necessario per conseguirli.

Perciò fu ben saggio partito quello di rivolgersi ai proprietari, quello di indurli a fare buon viso a questa istituzione, impegnandoli così ad aiutarne lo sviluppo.

L'on. Morpurgo nella sua relazione così esauriente, ha posto in luce i vantaggi che da una larga applicazione di questa legge ne trarrebbe la classe operaia e la classe industriale del pari, e nell'ordine del giorno — che gli industriali hanno approvato — si parla pure del contributo di questi a favore degli operai.

Gli operai, anche al difuori di questo concorso, devono persuadersi della seguente verità: *la tassa per l'assicurazione degli operai, quando sia largamente diffusa, sarà pagata dai proprietari sul salario.*

Lo dimostriamo.

L'ammontare dei salari, per una legge ferrea e purtroppo non ismentita ancora, si ragguaglia ai bisogni dell'operaio.

Mano mano che la civiltà accresce questi bisogni, si accresce pure il salario. Allorchè, un tempo, gli operai non calzavano scarpe, allorchè non mangiavano carni, allorchè i contadini non avevano bisogno di calzature e di pane di frumento, quando il caffè, lo zucchero e simili, non facevano parte del loro consumo, quando l'istruzione non occupava la prima giovinezza dei figli del popolo, quando insomma i bisogni riconosciuti dal pubblico costume non erano quali sono oggi e l'operaio poteva vivere, perchè si adattava a vivere, con minor salario, la concorrenza stessa dei lavoratori fra loro, si incaricava di ridurre tale salario a questo minimo. Mano mano che i bisogni imposti dalla civiltà crebbero, furono diffusi, universali; *à fur et à mesure* che la loro soddisfazione fu generalmente pretesa, il salario crebbe.

Questa legge economica troverà applicazione anche rispetto alla assicurazione per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Quando il senso di umanità farà universalmente riconoscere, che il terribile destino per cui l'operaio deve sì spesso finire nella miseria i suoi giorni, deve essere vinto da civili provvedimenti e tra questi dall'assicurazione, l'operaio porrà in conto dei bisogni, cui il salario deve bastare, anche questo. Così il limite della concorrenza per il salario si innalzerà e l'assicurazione sarà pagata dai proprietari.

L'opera pertanto per cui si inculca la diffusione nella pubblica coscienza di questo istituto e la sua pratica, non può essere che lodevole.

Questo è anche il mezzo per riuscire al miglioramento stesso della legge perocchè fintanto che rimane inapplicata e trascurata, non si ha occasione di scorgerne i difetti o di suggerirne i miglioramenti.

Del comizio protesta di domenica « et de quibusdam aliis »

Dio ci guardi dal fare la *réclame* a chi la cerca: questo è ufficio della *Patria del Friuli* a pagamento e gratis. Gratis quando la cosa può far piacere al capo cronista generale... malcontento.

Dunque così, eh? Niente congiuretta, niente attacco personale, ma nuove « correnti che minacciano di travolgere gli idoli che il popolo adorò fino a ieri! »

Bello *guardare* dalla riva della *Patria del Friuli*, con le braccia napoleonicamente incrociate sul petto, queste correnti e l'imminente naufragio dei poveri navigatori!

Ma... vivere non est necesse, necesse est navigare!

Ed in questa massima, vede il generale, c'è tutto il programma di certi uomini che, *magari fisicamente gracili*, non si sottraggono alle lotte e vi persistono da anni, con *fede* intemerata ed *animo fermo*.

Ed è, viceversa, — presa la massima a rovescio, — quello che *fanno* e pensano altri uomini, magari robusti ed armati di durlindana!

Per la salute, certo, è preferibile lo scettico cicaleccio della *Patria del Friuli* e l'intervista con l'ultimo capitato che venga a sputar giudizii su uomini e cose che dovrebbero sembrargli tanto nuovi e tanto strani, è preferibile, diciamo, alla quotidiana battaglia per una fede profondamente sentita.

Se le occupazioni dell'automobile e della cronaca della *Patria del Friuli*, lasciano un'ora di sosta al bravo generale, senza ricorrere al giudizio inesperto dei *pur mo'nati*, prenda la raccolta dei resoconti parlamentari e veda a quali sedute ed a quali voti sia mancato l'on. Girardini, dove e quando si agitasse un alto interesse politico, morale ed economico della nazione. Allora — bene lo disse domenica il deputato di Udine — i signori che domenica trovarono ancora il loro portavoce nel Cremese, (nel quale, tutti lo hanno capito, era ben lontana l'idea di muovere un attacco personale all'on. Girardini!) — allora quei signori si lagnavano dell'assiduità del nostro deputato alla Camera!

Esamini il generale della *Patria del Friuli* quei resoconti e se — sarà bontà sua — ammette che in Italia vi sia una democrazia e ritenuto che Udine sia in Italia, dica se i democratici non debbano andar orgogliosi del loro deputato e se i suoi concittadini che (vedi resoconto della *Patria del Friuli* 21 marzo corr.) accolgono con uno scroscio d'applausi il suo sdegno per l'insulso attacco mossogli, meritino l'insulto di essere chiamati servitori, insulto lanciato loro dall'ultimo capitato, ed ospitalmente accolto nella *Patria del Friuli*.

E, generale, per l'amore del dio della guerra, non ci faccia tirè dalla *Patria del Friuli* la gesuiteria che l'attacco per la mancata presenza alla Camera nel voto pel *riposo festivo*, non era personale a Girardini, ma «*diretto contro tutti i deputati* dell'estrema sinistra che non furono presenti al voto.....»

Queste son cose da lasciar dire al signor Cremese.

A parte che si sapeva prima che l'attacco doveva esserci e personale (vi sono testimoni della *congiuretta*); basta il fatto che l'on. Girardini era presente al Comizio e che per lui non si premise un' eccezione *doverosa* specialmente dopo le pubblicazioni apparse sui giornali che giustificavano la sua assenza nel giorno del voto.

E così l'attacco personale, anzichè per appello nominale, si fece a scrutinio *segreto, nell'urna* della pluralità, avendo però presente chi doveva essere dall'attacco eccepito ed eccepito non fu.

E veniamo all'*impressione* della *Patria del Friuli*. Poichè questo è il rituale di prammatica pel foglio del generale: prima l'*intervista*, e poi la *serena* impressione.

La *Patria del Friuli* fa un parallelo tra quanto avviene a Venezia e quanto avviene qui, e trova che è la stessa cosa.

Anche qui consigliamo alla *Patria del Friuli* di esaminare i resoconti parlamentari per vedere se il deputato di Udine ha, rispetto alla democrazia, lo stesso stato di servizio dei deputati di Venezia.

Guardi, per esempio, il voto per l'inchiesta sulla marina e ciò per non andar tanto indietro.

Piuttosto a *Venezia avrebbe trovato* miglior fortuna il generale, come la trovò l'on. *Pascolato, venerabile e reverendo*, nelle elezioni amministrative sotto la protezione del *patriarca, ora S. S.* Giuseppe Sarto. Là, non sarebbe stato messo alla porta dagli elettori « peggio che *manu militari* » come dice la *Patria*.

Manu militari!... Ma che razza di similitudini va a tirar fuori la *Patria*? È un parlar di corda in casa dell'impiccato!

Un applauso sincero

Quando, domenica scorsa al Comizio di Sala Cecchini, il sig. Rango, stigmatizzando vibratamente i deputati che votarono contro la legge sul riposo festivo, accennò a quelli che sono eletti con la corruzione, coi biglietti da dieci tagliati in due, il sig. Cremese, che gli sedeva vicino, battè fortemente le mani.

La cosa è stata notata con piacere da tutti.

Tutti pensarono... alla *carta asciugante* delle elezioni politiche del 1900! E pensarono anche ai recenti dispiaceri giudiziari dell'on. De Asarta per le spese elettorali del 1900; pensarono al suo recente discorso alla Camera sul riposo dei contadini, dove dimostrò che riposano troppo e mangiano più sanamente di noi — poichè egli non permetterà mai che assaggino i famosi *jamboneaux de Fraforeano* i quali sono nocivi alla salute e possono rimanere indigesti come accadde a qualcuno degli amici andati a visitare le macchine agrarie del conte.

Le quali macchine funzionano tanto meglio, quanto più il contadino è ignorante, come disse in quel giorno l'onorevole...

A ciò pensarono tutti quando il sig. Cremese applaudiva ricordandosi appunto che il De Asarta è del *Giornale di Udine* ed il *Giornale di Udine* è di De Asarta, deputato ideale del *Bossolo tondo* e del sig. Cremese!

Lotta contro l'alcoolismo

Il Municipio di Padova ha pubblicato questi buoni consigli:

" L'alcool genera molte malattie, le aggrava tutte.

Gran parte dei tisici deve la malattia all'alcool.

Ferite per se stesse leggere divengono gravi negli alcoolisti.

Bevendo ogni giorno dell'alcool si diventa alcoolisti, senza essere mai ubbriachi.

Molti aperitivi sono veleni, sopratutto fra gli amari l'assenzio.

Il delitto, la pazzia, il suicidio vanno di pari passo col progresso dell'alcoolismo.

I figli delli alcoolisti spesso sono deboli, deformi, idioti. "

La conferenza Crispolti

annunciata con gran sfarzo di *réclame*, di biografie, di cenni sull'illustre oratore, etc. etc. non ha proprio corrisposto all'aspettativa dei nostri concittadini e dei nostri buoni provinciali — specialmente preti — accorsi ad udire il preclaro marchese. Crediamo che qualche compito ginnasiale — riassumente le *Mie prigioni*, adornandole d'epiteti e frasi più o meno peregrine — risponda meglio all'esigenza del tema. Il *Crociato* però — *et pour cause* — sostiene che è una critica evoluta, ed arriva a paragonare il marchese Crispolti con Fradeletto, Giacosa, Panzacchi, *Graf* (a proposito: *Graf* e non *Graff*).

Ora, nasce un legittimo sospetto: che il *Crociato* faccia affidamento sull'ignoranza... non degli udinesi, ma de' suoi lettori; poichè chi abbia udito la parola colorita e smagliante del Fradeletto o del Panzacchi, e poi quella povera, contorta in frasi da seminario, del marchese Crispolti, non può fare un paragone tra questi oratori se non — forse — in virtù d'un'associazione d'idee per contrasto. *Nello stesso tempo il Crociato* arriva a una gran confusione tra critica ed oratoria, tra critica e rettorica: nella smania di salvare gli altri, ha perduto la propria bussola.

Ne udimmo però delle graziose, e degli aneddoti... da critica evoluta. È curioso un fatto: visto e considerato che, incontestabilmente, i migliori ingegni si trovano nelle file di chi professa un culto per la scienza al di là delle pastoie dogmatiche, i preti — con inimitabile ardore — si son posti a cercar di tirare, a furia di sofismi e di concessioni, nel loro campo anche chi non ne avea per nulla l'intenzione. E recentemente, l'*Avvenire d'Italia* a furia di versi stronchi e di ragionamenti... evoluti, dimostrava, come due e due fan quattro, che l'opera del Carducci è quasi una glorificazione della Chiesa e del suo spirito.

Peccato — ecco la concessione — che il Poeta abbia lasciato, nella raccolta definitiva delle sue poesie, quella *Alle fonti del Clitunno* che è, viceversa, una glorificazione del paganesimo. Mi pare però che ci sia un'altra bazzecola, non insignificante, nella raccolta carducciana: quell'*Inno a Satana* è forse — *mutatis mutandis* — l'inno a Iehova? Ma allora, l'ultima strofa? Così per il Pellico. Certamente più facile è ascrivere nelle proprie file quella povera figura di patriota, sdilinquentesi nell'enumerazione piagnucolosa delle sue pene; ma ad ogni modo il tiro è del genere di cui sopra.

E mi ricordo — il *Crociato* e l'*Avvenire* mi perdonino del paragone — di una vignetta graziosissima dello spiritoso *Travaso delle Idee* di Roma. È intitolata: « Silvio Pellico a doppio uso. » E v'è un monumento, nel mezzo: ai lati del piedestallo stanno, da una parte, la scure e le catene e i fasci, dall'altra la chiave apostolica e la santa mitria. Sul piedestallo sorge la figura del Pellico: da una parte col berretto frigio, dall'altra col cappello da prete ed il rosario: da una parte la commemorazione ufficiale col sindaco, il pompiere, la guardia di questura e Pantalone, dall'altra la commemorazione clericale, con un prete che sbraita innanzi a un'intelligente turba di seminaristi. E sotto v'è un riuscitissimo *Capitolo inedito* delle *Mie prigioni* da cui togliamo questo periodo, che par scritto dopo l'audizione della conferenza del marchese.

« Sì, lo straniero bisogna mandarlo via, ma ci sono vari modi: mai la violenza, per l'*amor* di Dio e della Vergine. La vita e la libertà sono sacre, senza dubbio, e chi le avvelena o le toglie di mezzo agli altri meriterebbe (forse è troppo però) calci nell'*osso* (come dire?), quasi religioso: come è così dolce la sofferenza per amore di Dio e della *patria*! Lo dicevo a Maroncelli, a Confalonieri e agli altri fratelli Carbonari che — arrossisco — si sono persino lordati in opere contro la Santa Chiesa: rassegnamoci, rassegnamoci, presto o tardi Iddio misericordioso, se lo crederà opportuno, ci darà una patria una, santa, libera, cattolica, indipendente, apostolica, costituzionale, romana. »

E arrivederci a un'altra conferenza cattolica.... evoluta.

Toni.

L'assemblea della Camera del Lavoro

Ricordiamo agli operai che per domani alle ore 4 è indetta l'assemblea generale degli aderenti alla Camera del Lavoro di Udine e Provincia col seguente ordine del *giorno:*

1. Relazione sul lavoro fatto dal 22 novembre 1903 al 27 marzo 1904
2. Relazione finanziaria
3. Questioni dei locali
4. Nuove elezioni generali.

La Vertenza dei Fornai

A che punto siamo?

Lo dica l'ordine del giorno seguente, votato mercoledì dall'assemblea generale dei panettieri.

La lega lavoranti fornai presa visione dell'organico e del regolamento presentato dai proprietari di forno, a mezzo del sig. Prefetto:

Considerato essere impossibile e praticamente instabile l'applicazione d'un organico e d'un regolamento qualsiasi nella produzione del pane, la quale va soggetta alle svariate e mutevoli esigenze, ed alle diverse circostanze del tempo e dell'ambiente esterno.

Considerato ancora che il non rispetto, per parte dei padroni, alle proprie firme, apposte ad un atto legale dello scorso anno, dimostra e suffraga sufficientemente che dovrebbensi continuamente adire le vie giudiziarie, per far osservare agli stessi le molte elastiche clausole contenute nel regolamento e nell'organico di cui innanzi;

mentre il sistema di pagamento del lavoro a *quintalato* richiede pochissime e più chiare norme di applicazione;

ringrazia sentitamente l'on. capo della provincia per l'opera da lui spiegata a fine di fare cessare tale increscioso stato di cose

e delibera

di respingere qualsiasi trattativa, che non abbia per base il pagamento della mercede a quintalato;

si dichiara sciolta da ogni impegnativa ed additando, fin da questo momento, la responsabilità d'ogni possibile agitazione nel contegno sleale dei padroni i quali non suffragano le loro proposte con ragioni economiche di fatto;

e si riserva di provvedere come e quando meglio crederà alla tutela della propria dignità e dei suoi conculcati diritti.

Siamo dunque sempre daccapo!

Agli operai il nostro augurio che in quest'impari lotta, nella quale sta dalla loro parte il diritto, dalla parte del loro avversari la forza del capitale al servizio di una deplorevole cocciutaggine, abbiano a riuscire vittoriosi.

Alla Società Operaia Generale

seguiranno domani, dalle ore 9 alle 16 le elezioni per la nomina del Presidente e di 8 consiglieri.

Auguriamo che numerosi accorrono i soci a compiere il loro dovere, inspirandosi, nella scelta dei nomi, agli alti interessi del sodalizio.

Il numero minimo legale per la validità della votazione è per domani di un quinto dei soci, cioè 300 circa.

La conferenza del prof. Momigliano

sul tema *Giuseppe Mazzini e le idealità moderne* è definitivamente fissata al teatro Minerva per la sera di lunedì 28 corrente alle ore 8.30.

Il conferenziere oltrechè la personalità del grande genovese illustrerà la concezione sociale di G. Mazzini in rapporto a quella di Carlo Marx.

Scuola popolare superiore

La seconda lezione del dottor Pitotti sull'alcolismo, che doveva essere tenuta lunedì, viene rimandata a martedì sera per le otto e mezza nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico.

Per le case popolari

Venerdì alle ore 10.30 nella sala del Teatro Minerva ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti alla Società Udinese delle case popolari. Il Presidente comunicò che ben 144 ascendono oggi i sottoscritti, per un ammontare di lire 45000, il che assicura la riuscita della popolare iniziativa.

Società Protettrice dell'Infanzia

Martedì alle ore 16 nella sala in via della Posta è convocata l'assemblea generale per trattare un importante ordine del giorno.

Circolo Speleologico

I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo la sera di martedì 29 corr. alle ore 20 3[4 alla sede sociale (Palazzo Bartolini).

Tiro a Segno

Domani nel campo di tiro dalle 7 e mezza alle 10 e dalle 15 alle 17 si eseguiranno la, III e IV, lezioni regolamentari.

Infamie!

A Lestizza, mentre la pietà degli amici e delle amiche, accompagnava le ceneri della buona signora Elena Fabris Bellavitis all'ultima dimora, un manipolo di miserabili seguì l'atto mesto e doveroso con lo scherno, con l'insulto e con la minaccia.

Cose che non sembrano vere!

Il D.r Giuseppe Bertuzzi che, mentre porgeva l'estremo saluto alla povera morta, dovette interrompersi per redarguire l'oltraggioso ed irriverente contegno dei mascalzoni . . . . venne minacciato nella vita!

A tanto può condurre la propaganda di odio e di intolleranza che — profanando la religione di Cristo che è religione di amore e di perdono — liberamente si esercita dai pulpiti e dai giornali clericali.

Quei rozzi, in veste nera o meno, sono poi gli stessi che esigono il rispetto, anche dai non credenti, al passaggio delle loro *confraternite* — *tante volte avvinazzate* e sconcie — e non rispettano la morte!

In morte di Elena Bellavitis

Per l'erigenda casa dei « Poveri in Lestizza »:

Ugo Bellavitis	L. 5.00
Anna d'Este Bellavitis	» 5.00
Giuseppina Foramitti ved. d'Este	» 5.00
Anna Sartori ved. Bellavitis	» 5.00
Famiglia Pagura	» 2.00
N. N.	» 1.00

Istituto Filodrammatico udinese

Questa sera avrà luogo il secondo trattenimento sociale, *alle ore 20 1[2 precise*. Si rappresenterà la commedia *L'Invidiosa*, in 2 atti, di Attilio Bario. Si deve notare che questo sarà il primo saggio delle allieve della Scuola di recitazione e di lettura. Seguirà poi il tradizionale festino di famiglia.

***

Nei giorni di Pasqua, col concorso di soci e di altre persone, si rappresenteranno: *Il campanello dello Speziale* di Donizetti, e *Un pesce d'aprile* del Deperis.

La metà del ricavato netto andrà divisa tra il « Patronato Scuola e Famiglia » ed il « Comitato protettore dell'infanzia ».

Teatro Minerva

Questa sera riposo.

Domani ultima rappresentazione dell'opera *La Traviata* e serata d'onore della sig. Isabella Svicher, la quale canterà, accompagnata dall'orchestra, il famoso rondò della *Lucia di Lammermoor*.

PICCOLA POSTA

Alcuni capi famiglia: Giusto lo sconcio a cui il vostro reclamo si riferisce. Lo gireremo alla questura.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settiman. dal 20 al 26 marzo

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	15
»	morti	—	1	»	1
Esposti		—	—	»	—

Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio

Igidio Del Bianco mugnaio con Maria Candotti tessitrice — Nicolino Lecis r. impiegato con Cunegonda Vicario casalinga — Luigi Vanelli commerciante con Anna Lirussi maestra elementare — Antonio Casal tipografo con Marcella Cozzo sarta — Vincenzo Muradore agricoltore con Rosa Braida contadina — Francesco de Fabris agente di commercio con Anna De Gaspari sarta — Michele Battistoni agente di commercio con Cecilia Muzich-Nisotich sarta.

Matrimoni

Alberto Sostero Fabbro con Luigia Fornasir tessitrice — Angelo Driussi falegname con Enrica Driussi setaiuola — Emilio Moro sarto con Romilda Milocco tipografa.

Morti a domicilio

Antonia Baldovini di Giuseppe d'anni 84 casalinga — Clorinda Sello di Egidio di giorni 5 — Enrico Cominotti fu Luigi d'anni 60 sellaio — Giacomo Rioli fu Francesco d'anni 76 fornaio.

Morti nell'Ospitale Civile

Caterina Perin - Rodaro fu Domenico d'anni 66 contadina — Gio. Batta Fant fu Domenico d'anni 60 agricoltore — Emilia Menazzi fu Pietro d'anni 17 contadina — Luigia Miravai - Pezzia fu Antonio d'anni 66 casalinga — Michele Picogna fu Mattia d'anni 48 agricoltore — Rosa Belligoi - Sgiarovello fu Antonio d'anni 45 contadina — Giuseppe Molaro fu Andrea d'anni 87 muratore — Demetrio Zurlu fu Davide d'anni 45 bidello — Pasqua Dal Negro - Loigo fu Giovanni d'anni 74 casalinga.

Totale N. 18

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA

Telegrafo... senza fili

RIZZI — *Ora...te fratres.*

Il Cappellano don Cantoni, un benemerito dell'istruzione pubblica, aveva predisposto questo orario scolastico per la passata settimana. Per una indiscrezione del *nonzolo*, ne ottenni una copia che vi comunico:

Lunedì 21 Marzo. — S. Benedetto abate — Festa! Santo, benedetto e abate!

Martedì 22 id. — M. V. Iconavetere. Vacanza! Figurarsi, con quel nome!

Mercoledì 23 id. — S. Domizio. A Casa! — Domizio deriva da *domus* = casa.

Giovedì 24 id. — S. Gabriele. Festa! S. Gabriele deve prepararsi per l'annunciazione di domani.

Venerdì 25 id. — Annunciazione e, se non basta, anche S. Adamaro — Festa!

Sabato 26 id. S. Emanuele m., S. Ireneo, S. Teodosio, S. Roberto... Quattro santi e, forse, quattro onomastici! Vacanza!

Il bidello.

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

I nuovi orari ferroviari

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
(*) M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	[illegible]

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**) O. 7.50	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 9.01	10.47
M. 13.16	(***) O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.6 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
...	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R. A.	S. T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S. T.	a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—